

CAVRIANA, LOCALITA' « JUDES » (Mantova)

(F 48 III SE 1° 49' 50'' - 45° 21' 50'')

Lo scorso anno, alcuni lavori agricoli asportarono lo strato umifero dalla sponda orientale di un minuscolo bacino intermorenico situato nei pressi di Cavriana. Tale rimozione causò un profondo dilavamento dello strato ghiaioso sottostante e mise in luce i resti di una piccola edicola votiva contenente resti di ceramiche romane, monete romane e galliche ed una piccola testa fittile di Mercurio.

Recatici ancora quest'anno sul posto abbiamo constatato come i recenti temporali, asportando ormai completamente lo strato ghiaioso residuo, avessero riportato in superficie un vasto strato antropizzato contenente materiali neolitici.

L'insediamento, sembra occupare l'intera sponda orientale del laghetto ed è esteso per una superficie di circa 3000 mq. La località dista poche centinaia di metri in linea d'aria dal luogo da cui segnalammo un altro rinvenimento di resti neolitici e più precisamente quello della cascina

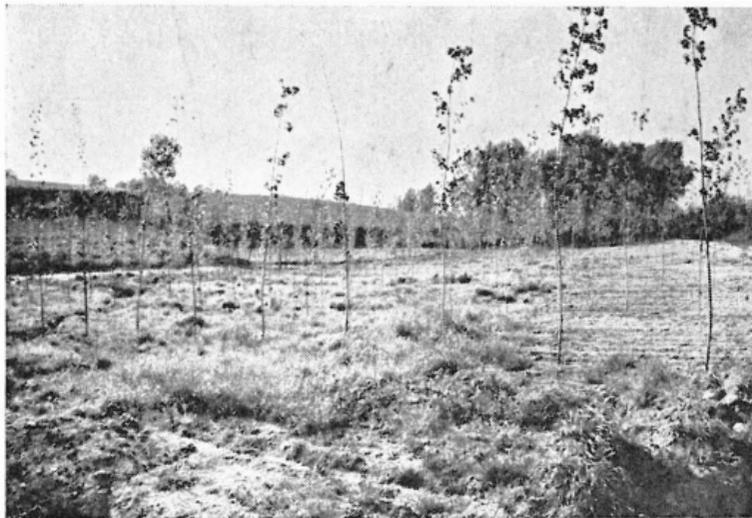


Fig. 1 - Cavriana, località « Judes »: panoramica dell'insediamento.

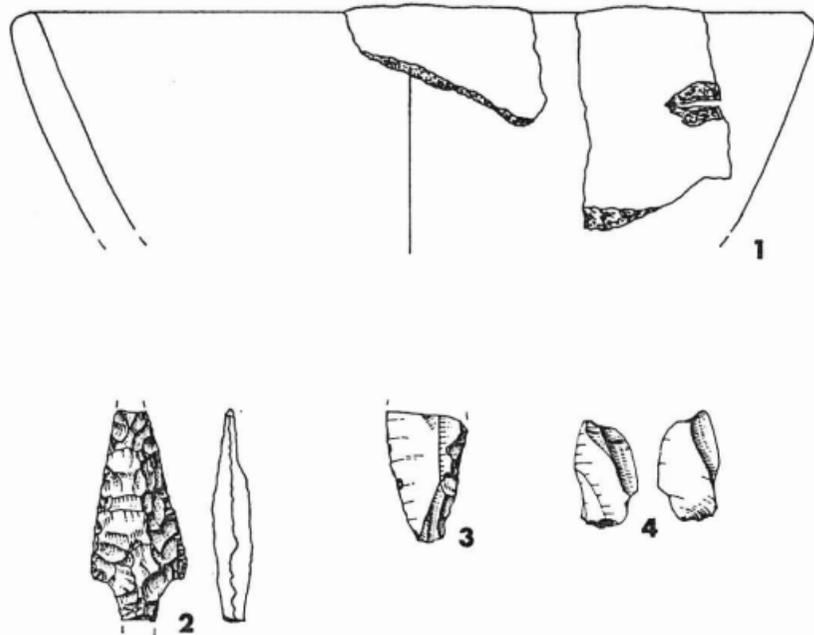


Fig. 2 - Cavriana, località « Judes »: n. 1: scodella aperta profonda; n. 2: punta di freccia bifacciale; n. 3, raschiatoio foliato; n. 4, microbulino (1/2 gr. nat.).

« Breda » (Biagi, Castelletti, Piccoli, 1975, *Preistoria Alpina*, vol. 11, p. 338, 339).

L'industria raccolta consta di 23 manufatti di cui 1 nucleo a piccole schegge. Tra gli strumenti si nota la presenza di una punta di freccia triangolare pedunculata ottenuta con ritocco piatto bifacciale coprente e di un frammento di raschiatoio foliato unilaterale; da notare sono poi un microbulino ed un ritaglio di bulino. La ceramica raccolta comprende sei frammentini di cui quattro attribuibili ad una stessa scodella aperta profonda con pareti leggermente convesse; le superfici sono di color nocciola, mentre l'interno è nero. Il degrassante sembra composto in gran parte di quarzo in tritumi piccolissimi.

Ad un esame sommario dei reperti sembra che gli stessi possano essere inquadrati in un periodo di tempo del Neolitico, più probabilmente nel Neolitico Medio, come attesterebbero la punta di freccia, il raschiatoio foliato e i frammenti ceramici; c'è da dire che l'attribuzione non è del tutto sicura data la scarsissima quantità di materiali recuperati.

P. Biagi, A. Piccoli